

“incarna” i suoi personaggi. E non è davvero poco. Peccato (ma è peccato comune ormai) la resa ai diktat dei tempi da serie tv. D'altronde il nostro è anche regista, e si vede. Non solo nel male. *Fabio Donalisio*

RACCONTI

Giampaolo G. Rugo

Acari • Neo Edizioni • pag. 192 • euro 15

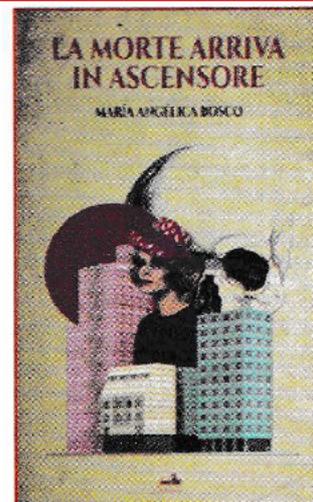
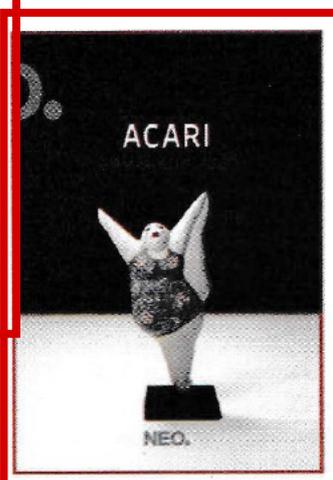
Neo continua a sorprendermi. Dopo *Azzorre*, un memoriale con l'intensità della vita vissuta e la compattezza di un romanzo, ci propone questa raccolta di racconti che forse non è una raccolta di racconti. *Acari*, man mano che la leggi, una storia dopo l'altra, ti fa conoscere personaggi ricorrenti: Claudia, l'ex soubrette dalla carriera bruciata che è diventata piazzista; Gimbo, il disabile accudito da Mario, fallito dal cuore d'oro; Aldo, uomo introverso e solitario; l'anonima ex promessa del calcio con un grande futuro spezzato da un incidente. Le loro storie si ricollegano, e viene da chiedersi se stai leggendo una raccolta di racconti o un romanzo destrutturato. Si va avanti e indietro nel tempo, scoprendo il passato di queste persone così diverse, e tutto si tiene, anche se ogni racconto (o capitolo, se preferite) potrebbe stare in piedi da sé – ma nella raccolta ogni storia viene progressivamente illuminata da tutte le altre. Viene in mente Dubus; ma *Acari* è anche indebitato col Joyce di *Gente di Dublino*. Potremmo chiamarlo *Gente di Roma*: tranne un racconto/capitolo, tutto accade nella capitale, e i perso-

naggi sono romani del XXI secolo assolutamente credibili, tutt'altro che riducibili a macchiette stile Sordi & Verdone. Non è *La grande bellezza*, questa, non è una caricatura di Fellini: la Roma di Rugo è assolutamente ordinaria, normale nella sua anormalità. E i suoi personaggi mi fanno pensare ai vinti di Verga, ma un Verga traslato dalla Sicilia alle rive del Tevere, dalla provincia a una capitale ormai fatta solo di periferie. Tutta gente battuta da un destino cinico e baro, o forse da una società disonesta e a delinquere. Tutte storie, queste, scritte con gran padronanza della forma e gran controllo delle architetture narrative; con stile parco e senza fronzoli. Bravo artigiano, Rugo, e promettente artista. Lo terremo d'occhio. *Umberto Rossi*

ROMANZO

Maria Angélica Bosco

La morte arriva in ascensore • Rina Edizioni • pag. 192 • euro 18 • traduzione di Francesca Bianchi
Buenos Aires, 1954: dopo una notte di bagordi, nell'androne di un “palazzo di gente molto tranquilla” un uomo attende l'ascensore che lo porterà al suo appartamento. Quando la cabina arriva, il viveur, annesso dai fumi dell'alcol, nota che “dall'altro lato della porta” c'è “una sagoma rannicchiata in un angolo”. Desideroso di aiutare lo sconosciuto (o la sconosciuta) “che doveva stare peggio di lui”, il playboy entra nell'ascensore e... scopre il cadavere di una donna. Mentre i poliziotti indagano, “nuove morti confondono – o



185 COLLATERAL